

Intervista

**Gurria (Ocse):**  
 “Il protezionismo  
 è molto diffuso  
 ma il benessere  
 si conquista  
 senza le frontiere”

“

Le riforme fatte in Italia hanno portato risultati a iniziare dal Jobs Act. Bisogna continuare su questa strada per rafforzare la crescita

”

*Dalla nostra inviata*  
 DAVOS

Angel Gurria risponde all'annuncio di Donald Trump ricordando che gli Stati Uniti non sono l'unico Paese in preda a una deriva protezionistica. Bisogna contrastare questa tendenza «battendoci a favore del multilateralismo, facendo capire che il benessere è molto più garantito in quel contesto che non andando da soli». Quanto all'Italia, il segretario generale dell'Ocse non è affatto preoccupato per le elezioni, non teme che la robusta crescita certificata a Davos dai più recenti numeri del Fmi siano a rischio. Anche se sostiene la necessità di continuare con le riforme. In quest'intervista spiega il perché.

**Gurria, Trump ha annunciato dazi sui pannelli solari e sulle lavatrici.**

«Vorrei ricordare che il protezionismo non è solo americano, attualmente è diffuso. Dobbiamo batterci a favore del multilateralismo, far capire che il benessere è molto più garantito da quel contesto che non andando da soli».

**Gli americani reagiscono anche agli enormi surplus commerciali cinesi o**

**tedeschi.**

«In effetti, bisogna osservare da vicino quei surplus. Per capire se sono dovuti a una forte e strutturale competitività, il che è positivo. Se c'è un abuso perché le monete sono sottovalutate o per la spinta dovuta a misure protezionistiche, è un problema».

**Ma l'aliquota sulle imprese tagliata dagli americani al 21% non è dumping fiscale?**

«L'aliquota al 21% non è uno scandalo, lo scandalo era quella precedente, quel 45%. Ma va detto che, di fatto, quell'aliquota era molto più bassa, circa il 24%, contando tutte le deduzioni, le eccezioni, eccetera. La differenza non è così grande, rispetto a prima. Ma il diavolo è nei dettagli, aspettiamo quali saranno».

**Gli Usa non rischiano di fare da calamita per le imprese europee?**

«Per le imprese, intanto, la riduzione delle tasse è un bene. E non credo che sarà una calamita così potente».

**Il Fmi sostiene che l'economia italiana va bene. Le elezioni potrebbero spezzare questo trend?**

«Oppure potrebbero confermarlo....C'è molto in gioco, in effetti. Le riforme fatte negli anni recenti stanno sortendo i loro effetti, a partire dai 950 mila posti di lavoro creati col Jobs Act. Sono cose che hanno avuto effetti positivi sulla crescita. E anche le misure per stabilizzare il sistema bancario sono positive. Il rischio di un contagio è stato scongiurato. Ora c'è la base per una ripresa robusta. Tuttavia credo che dopo le elezioni prevarrà il buonsenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

